

*Arriva in teatro il monologo di Antonio Mucciola da cui è stato tratto il cortometraggio "La controra", finalista al Capri Hollywood e al Los Angeles film festival e vincitore di numerosi premi, su soggetto e sceneggiatura dello stesso autore partenopeo, e in questa occasione affiancato da Edgardo Bellini.*

*Giovanni Allocca, completamente nudo per tutta la pièce, raggiunge altissimi acuti interpretativi e intesi di purissima, oscena, vera emozione.*

*Uno sconvolgente e spudorato "auto-da-fé" senza nessun tipo di freno inibitorio. Un uomo messo a nudo dalla vita fa i conti con sé stesso e spalanca tutta la sua anima lacerata, pagando i conti col destino, e liberando, non senza vittime sacrificali, tutta la sua energia repressa, festeggiando così il "giorno dell'indipendenza".*

Inibizione. Di questo si parla in questo serrato ed allucinato monologo ideato e scritto da Antonio Mucciola

Un uomo che scava alle radici del problema che, come un asfissiante tappo, ha bloccato la sua creatività artistica, e di conseguenza il suo sviluppo sessuale (ma anche viceversa). Quel problema è la sorella maggiore. Asfissiato dal caldo, dai rimorsi, da una follia galoppante, il protagonista aggredisce la propria inibizione come se fosse un pungiball, per liberarsi finalmente, a costo di rinunce necessarie, e festeggiare così il giorno della (propria) indipendenza.

Liberamente ispirato ad un racconto di Agota Kristof, "Il giorno dell'indipendenza" toglie il respiro a chi lo interpreta (Giovanni Allocca, che non a caso recita completamente nudo dall'inizio alla fine) e a chi, assistendo allo spettacolo, accetta di farsi sedurre dal gioco al massacro di un "auto-da-fé" che scarnifica l'anima fino al midollo, rivelando - perché no - squarci di macabra ansia liberatoria.